Telefono 1

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-[illegible]

Mercoledì 24 ottobre 1906 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno - XXX N. 255

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobr. mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Le meraviglie dell'Esposizione.

(Congressi e Congressisti).

Quando anche l'ultimo Congresso si sarà finalmente chiuso e l'eco delle ultime concioni si sarà spento tra il frastuomo della vita agitata ed intensa, e nelle sale della Permanente, della Patriottica, del Castello Sforzesco, della Villa Reale più non apparirà barba di congressista, con un enorme sospiro di sollievo, si potrà ben dire d'aver corso un gran pericolo: il pericolo di venir schiacciati sotto il peso immane dell'eloquenza italiana e straniera.

Stenografi, elettrotecnici, ingegneri, giocatori di scacchi, naturalisti, idrologi, litografi, impiegati di dogana, architetti, rivenditori di privativa, filosofi, dentisti, professori di disegno, di orchestra, di agricoltura, di Università, di ostetricia, di chirurgia, utenti di caldaie a vapore, ittiologi, otorinolaringologici, gente che vuole con tutti i mezzi, anche col cannone, la pace — gente che predica la mutualità — che combatte la tubercolosi, la pellagra, la sifilide — vecchi che ricordano un passato eroico di fede, di valore, di grandezza — preti che parlano di democrazia cristiana, quando non discutono (dio! che tertore) in latino di dogmi, di riti, di liturgia — donnine che strillano contro l'immoralità di questo mondo, canetogati che trattano di diritto privato, di diritto successorio — demagoghi che urlano di resistenza. *Umanitarii* che si prendono cura della gente a spasso — *sportsmanns* che si occupano di puledre indigene ed estere — commercianti, industriali, tramvieri — tutti insomma quanti hanno una professione da far rispettare, rappresentano un interesse da tutelare, vivono per un'idealità, od hanno un qualsivoglia vanità da svolgere, una qualsivoglia vanità da mettere in mostra, tutti han voluto darsi convegno a Milano per trattarvi ciò che sta loro a cuore.

Ed han parlato... han parlato...; han profuso tali fiumi di eloquenza, hanno scaraventato in faccia agli audienti, tra un luccicchio abbarbagliante di frasi, tale una furia irrefrenata di parola da stordire, da sbalordire, da incretinire chi aveva l'interesse o l'ufficio o la somma pazienza d'ascoltarli.

Quindi in lietissima brigata, dopo aver votato cogli innumeri ordini del giorno, i ben colmi bicchieri di *vermouth* che il Comune milanese con graziosa signorilità ha voluto offrir loro, sono andati a gironzolare sotto il bel cielo di Lombardia, così bello quando è bello, e a dondolarsi sui deliziosi laghi che occhieggiano, tremuli e gai, tra il silenzio verde dei prati; sono ritornati poi a casa con la coscienza di aver veramente difeso gl'interessi della propria classe, di aver contribuito veramente ad accelerare il trionfo di qualche buona causa.

Così han fatto moltissimi, fra il giubilo della città industre chè sa come i congressi importino clienti agli alberghi, ai bottegai letizia, a Venere pandemia conforti virtuosi ed insistenti.

***

In generale io non ho troppa fiducia nell'efficacia pratica dei Congressi, anche se tenuti con la maggior serietà, in un ambiente tranquillo ed atto alle serene, ampie, libere discussioni: non ho poi, mi spiace il dirlo, nessuna fiducia nell'efficacia dei congressi accumulantesi straordinariamente in un breve periodo di tempo, tenuti in luoghi in cui ferve uno stato anormale di vita, tumultuoso e intensamente agitato, le cui vibrazioni si diffondono perturbartrici in tutti gli angoli più remoti.

Un Congresso può esercitare un energico impulso per raggiungere lo scopo suo, quando sia un vero e vivo dibattito d'idee, quando l'opinione pubblica segua lo svolgimento dei suoi lavori con sincero interesse, quando le questioni svoltevi vengono poi trapiantate in campi più fecondi, quando chi regge le sorti della regione ascolti begnignamente ciò che vi si discute e prenda veramente in considerazione i suoi deliberati.

Ma quando un Congresso è tenuto fra la generale indifferenza, o meglio quando centinaia di congressi son tenuti in un breve spazio di tempo senza che alcuno, anche volendo, possa seguirne lo svolgimento; quando migliaia d'ordini del giorno e di relazioni si accatastano, povera merce ingnorata, sui tavoli di chi dovrebbe aver l'interesse che fossero conosciuti, oh allora i congressi non son fatti che per riunire poca gente desiderosa d'incontrarsi, di conoscersi, di rivedersi, gente che dall'affinità di professione, d'intenti, d'idealità, si sente stretta in un vincolo di amicizia, di stima, di ammirazione; oh allora i congressi non sono che accademie vivaci, amabili, dotte se si vuole, ma inutili, artifiziose, molte volte noiose, in cui fiorisce la retorica con la stessa facilità e fecondità con cui sul prato bagnato di fresco dalla pioggerella estiva sorgono i funghi dal gambo esile e dal cappello enorme.

***

Sono certo che quando anche l'ultimo Congresso si sarà chiuso e il rappresentante amministrativo della città industre avrà recitato il suo postumo sermone augurale e gli alberghi si saranno sfollati, e ai bottegai più non riderà negli occhi la letizia, e a Venere pandemia più non saran recati conforti virtuosi ed insistenti; se noi ci volgeremo indietro per vedere quali risultati pratici comincino ad appalesarsi dall'enorme lavoro vocale fatto a Milano ci accorgeremo che ben lieve traccia ha lasciato dietro di sè il cumulo di assicurazioni, d'intenti, di propositi manifestati con sì nobile gara, da ogni ceto di persone, nei Congressi dell'esposizione.

E, se non l'abbiamo fatto già prima, mestamente penseremo:

Ci vogliono meno discorsi, meno frasi, meno retorica, ma più fatti sul bene di questa povera umanità, pur desiderosa di vita gagliarda di attività feconda e onesta, ma oppressa da infiniti mali, non ultimo.... quello dei Congressi.

Libero Benedetti.

La chiusura dell'Esposizione

Milano, 23. Il Comitato dell'Esposizione ha deliberato stasera la chiusura della Esposizione nel recinto di Piazza d'Armi per la sera dell'11 novembre, genetliaco del Re, ed ha rinviato ad un'altra deliberazione la fissazione del giorno di chiusura dell'altra sezione nel recinto dei Parco.

Da qui in avanti, tutte due le Sezioni resteranno chiuse la sera al pubblico.

Cronaca Provinciale

Osoppo.

S'impicca a venti anni

per dispiaceri di amore...

ma sotto l'influenza del vino!

22. Dappertutto si formano crocchi, oggi, si parla del suicidio del giovane ventenne Fabris Giovanni. Egli era da parecchi giorni avvinazzato; ma in paese si dice che il suicidio si debba a litigi amorosi: Infatti, ieri sera il Fabris ebbe delle contrarietà colla giovane Rossi Angela e sembra che si sia impiccato dopo questo colloquio.

S. Pietro al Natis.

— Ferimento e arresto.

23. Domenica notte tornavano dalla festa di ballo di Ponte S. Quirino alcuni giovanotti di S. Pietro. Per istrada vennero a contesa certi Zanutto Luigi d'anni 18 e Sittaro Giuseppe d'anni 26. Ad un tratto il primo estrasse un coltello e ferì il compagno alla mano in modo da recidergli quasi le dita, impedendogli così di poter lavorare per parecchio tempo.

Il Sittaro ricorse alle cure dell'egregio dott. Brosadola; il Zanutto venne oggi arrestato dai carabinieri e tradotto alle carceri di Cividale.

S. Vito al Tagliam.

— La Ferrovia Motta - San Vito e le polemiche con la coda.

Si sta da alcuni giorni delineando il tracciato di massima della linea Sanvito-Motta, e ciò in esecuzione di ordini perentori impartiti dal Ministero.

Gli ingegneri governativi si trovano attualmente nel territorio di Chions e presto passeranno sul nostro.

La linea, secondo questi studi preparatori, correrebbe a levante della strada provinciale tra Basedo e Villotta per raccordarsi, sopra Savorgnano, alla stazione di Sanvito.

Come si vede, il Governo non perde tempo di fronte alle necessità ed alla riconosciuta importanza della linea.

Ed ora una notizia allarmante.

La Stefani segnala questo telegramma: iniziativa celebre pubblicista tentasi costituire dipartimento Lemene trust grandi case, alta banca, grande industria boicotare linea Motta-Sanvito. Stramaglie altri generi esportazione continueranno strade ordinarie.

Notizia sensazionale tiene dubbioso Ministero incerto abbandonare linea costruendo doppio binario Motta Porto prolungamento sino Caorle lungo canale Fiaschi attraverso ridente plaga adatta Sanatorio nazionale.

Sempre secondo «la Stefani» avrebbe fatto impressione nei circoli della capitale la confutazione matematica apparsa sulla «Patria» di venerdì e spedita da Porto, in ispecie l'insegnamento di Euclide che una retta anche se lunga 50 km. è più breve di una curva che ne misuri 25.

Il Ministero della Guerra e quello degli Esteri stanno poi decifrando le rime del poeta M. (evidente c'è un errore di trasmissione telegrafica perchè il lavoretto è firmato B) sospettando nascondersi sotto povera veste letteraria un illustre statista estero.

Siamo in grado di smentire formalmente i telegrammi della Stefani. Si tratta di uno dei soliti giuochi di borsa lanciati dai soliti speculatori allo scopo di influenzare il mercato mondiale, già preoccupato per il nuovo prestito Russo.

Solo il ministero dell'interno ha preso qualche disposizione per il caso di una epidemia che si teme possa essere in determinata regione prodotta dal micrococus-poeticus-delirantis.

Anche questo però è un eccesso di prudenza profilatica. Si tratta di un caso isolato e sporadico in persona di un tale che se la piglia perfino con Marco Polo, certo perchè se ne andò in Cina senza navigare per il Lemene.

Del resto a Porto vi è la tradizione delle polemiche ferroviarie verseggiate che se non hanno aperto al povero poeta le porte del Parnaso gli dischiusero quelle di S. Servilio.

Un Sanvitese

Povoletto

— Una banda musicale anche a Povoletto.

Ricorrendo domenica scorsa una modesta festività paesana, tenne un concerto la brava banda del nostro Comune, diretta dall'esimio maestro *Degano Favio*.

A dire il vero, fu potuto riscontrare lo speciale affiatamento e la ben rara valentia dei singoli bandisti.

Continuino e perseverino essi: ecco il nostro augurio. Così potranno certamente concorrere ad una non lontana gara e siamo certi che sotto l'abile bacchetta del cortese maestro sig. Degano raggiungeranno uno dei primi posti fra le Bande della Provincia.

[D].

Tarcento

— Furto alla latteria di Billerio.

23. Durante la notte di domenica scorsa, ladri finora ignoti, sforzando l'inferriata della finestra, penetrarono nel magazzino della latteria turnaria di Billerio, e vi asportarono 28 pezze di formaggio del complessivo peso di 2 quintali. Benchè il locale, abitato superiormente, sorga vicino ad altre case in borgo Urana e in quella notte fosse stato colà più movimento del solito per la sagra di Magnano, i signori ladri riuscirono a svignarsela indisturbati. La benemerita però pare ne sia sulle tracce.

Buia.

— Consiglio comunale.

23. Ieri alle ore tre mezza ebbe luogo una seduta del Consiglio comunale. Fra i molteplici oggetti notiamo l'approvazione del bilancio preventivo per l'anno 1907 e dell'ampliamento del locale scolastico di S. Floreano.

Furono respinte le dimissione dei membri della commissione scolastica di vigilanza; Signorina Noemi Calligaro e Giordani Conchin.

Si nominarono quindi i revisori dei conti e la commissione elettorale pel 1907-1908. Si approvò in massima l'applicazione del dazio sulle gazose.

In seduta segreta venne nominata a maestra d'ufficio per la scuola mista di S. Floreano la signorina Viola Giuseppina e approvò definitivamente l'aumento di stipendio ai medici.

I MEDICAMENTI DELL'AVVENIRE

Adrenalina e Stovaina

Per combattere le malattie che affliggono l'umanità, per lenire i dolori che l'angustiano, la scienza medica dispone oggi di due grandi officine dove si elaborano sostanze dotate di proprietà energiche e particolari. Una di tali officine è l'organismo vivente entro il quale si costringe il germe malefico a produrre elementi antitossici da opporre all'attacco del germe stesso; l'altro si compone degli innumerevoli laboratori di chimica, ove con pazienti e sagaci induzioni si ottengono combinazioni nuove e mirabilmente efficaci.

Di due sostanze medicamentose recentemente scoperte vogliano parlare ai nostri lettori, le quali per le loro proprietà ben determinate e notevolmente energiche sono rapidamente entrate nella pratica e si palesano già come destinate a ricevere larghe applicazioni. La prima di queste sostanze è l'adrenalina, derivante dal regno animale, dotata di una potente azione sui vasi sanguigni; la seconda è la stovaina, prodotto dato dalla sintesi chimica, altrettanto efficace quanto la cocaina nel provocare l'insensibilità ma che non dà origine ai disturbi dipendenti dalle proprietà tossiche che la cocaina possiede.

L'adrenalina è un principio attivo esistente nelle capsule soprarenali che il Jokishi Takamine di Nuova York per il primo riuscì ad ottenere in forma di una polvere bianca e cristallina. Si sapeva già per le ricerche dei fisiologi che l'estratto acquoso delle capsule surrenali era capace di provocare un restringimento dei vasi e quindi un aumento della pressione del sangue nei vasi stessi. Ma questi effetti dell'estratto acquoso apparivano incerti, incostanti; e fu allora che il Takamine pensò di operare in grande sull'estratto delle capsule di centinaia di bovi, per isolare il principio attivo allo stato puro; ed ottenne infatti il cloridrato di adrenalina, che oggi si trova in commercio in soluzioni dell'un per cento.

***

L'azione caratteristica dell'adrenalina si manifesta non appena tale sostanza viene in contatto colle fibre muscolari liscie (quelle delle mucose ad esempio) che si contraggono fortemente e spasmodicamente; ne consegue che i vasi sanguigni ravvolti dalle fibre anzidette si trovano compressi e restringono e anche chiudono il loro lume interno. In ciò l'adrenalina è la più energica fra le sostanze conosciute, e, per fortuna, data la sua rarità e l'elevato prezzo, la sua efficacia persiste anche nelle soluzioni molto diluite. Sulla pelle l'effetto dell'adrenalina si osserva nettamente; essa rende completamente anemica la superficie su cui è applicata, «strizzando» i vasi in modo che il sangue ne vien scacciato e non vi circola più. Nè per iniezione cutanea, nè per bocca l'adrenalina manifesta intiera la propria efficacia; per agire internamente deve essere iniettata in una vena della periferia.

Bastano poche goccie d'una soluzione all'un per mille deposte sulla mucosa del naso perchè questa divenga subito perfettamente bianca e la si possa incidere e cauterizzare senza che apparisca un po' di sangue. Una goccia di soluzione all'un per diecimila iniettato nella congiuntiva scaccia il sangue in meno d'un minuto in modo così completo che il globo oculare sembra di porcellana; e se il soggetto versa qualche lacrima, questa scendendo sulle gote vi lascia una traccia bianca, dovuta sempre a tracce di adrenalina. Col ripetersi delle applicazioni, per altro, l'azione della nuova sostanza si fa sempre più debole perchè i vasi perdono a poco per volta la facoltà di contrarsi e in essi sopravviene un vero indurimento, l'arterio sclerosi.

I muscoli striati (come quelli delle braccia, delle gambe) non sono sensibili all'azione dell'adrenalina; perciò il cuore, la cui fibra è intermedia fra quella liscia e quella striata, risente un'azione intermedia, che è sempre di aumento della pressione sanguigna e di un più energico lavoro cardiaco. A questo proposito il dottor Meurice, in un suo studio al quale ci riferiamo, ricorda un'esperienza durante la quale un cane ucciso per asfissia può essere richiamato in vita dopo un quarto d'ora, iniettandogli nella giugulare una soluzione di adrenalina, ristabilendo così i movimenti del cuore, e poi, colla respirazione artificiale, quelli dei polmoni. Per gli annegati il nuovo farmaco potrebbe dare risultati meravigliosi; un cuore isolato, che si fa vivere e pulsare artificialmente, si mostra sensibile a una dose di adrenalina di soli quattro decimilionesimi di grammo!

***

La grande potenza dell'adrenalina dice subito che essa deve considerarsi come un veleno di straordinaria energia, capace di provocare convulsioni, paralisi, disturbi cardiaci, ecc. Ciò rende necessario un uso prudente del nuovo medicamento nelle varie sue applicazioni. Tra queste ultime ha il primo posto l'impiego dell'adrenalina come emostatico, per impedire l'effusione del sangue nei tagli delle mucose, là dove i piccoli vasi sono numerosi, nelle operazioni del naso, dell'occhio, dell'utero; e anche quando i vasi sanguigni non sono molti grossi l'adrenalina può riuscire ad arrestare l'efflusso sanguigno. In alcuni casi si è arditamente iniettata l'adrenalina nella trachea, fermando le emorragie polmonari provocate dalla tubercolosi. Oltre a ciò l'adrenalina giova nell'ostacolare l'affiusso locale del sangue nelle infiamazioni superficiali, di cui allevia persino il bruciore.

Sopratutto nell'uso ripetuto dell'adrenalina va consigliata la massima prudenza perchè l'azione del medicamento è locale, non si diffonde, e, come fu già detto più sopra le sue applicazioni frequenti finiscono col causare delle intossicazioni locali che possono far capo alla cancrena. Per quanto riguarda l'uso interno del nuovo farmaco le conoscenze attuali sono ancora poco sicure a causa dei pericoli che offrono le ricerche sperimentali. Sembra che l'adrenalina possa dare buoni risultati nella cosidetta malattia d'Addison, dovuta precisamente ad un'imperfetta funzione delle capsule surrenali; lo stesso dicasi per gli indebolimenti del cuore o per l'asma provocata da tumefazione della mucosa bronchiale per cui risulta ostacolata la circolazione dell'aria. Finalmente l'adrenalina unita alla cocaina e iniettata nel midollo spinale per ottenere l'insensibilità, renderebbe meno gravi gli effetti tossici della cocaina.

***

APPENDICE 33

NEGLI ABISSI

Quella donna pregava e piangeva. Se per caso qualcuno l'avesse avvicinata, l'avrebbe udita balbettare supplicazioni alla Vergine, frammiste a lamenti, come un debole fanciullo, specialmente nei primi istanti della preghiera. In questa soltanto il suo dolore sembrava calmarsi e meno ansioso sollevarsi il petto, mentre tacite lagrime continuavano a rigarle il volto patito.

Quando il sacerdote, volgendosi verso i fedeli, con le braccia tese in atto di benedire, pronunciava l'*Ite Missa est*, la povera donna si rialzava più serena, più fiduciosa.

Era Dolores, la disgraziata moglie di Marco Fortley.

Religiosa, come tutte le spagnole, questa infelice, nei tormenti che ne tribulavano la vita, aveva sentito acuirsi viemmaggiormente il senso della pietà le sembrava che le parole del sacerdote fossero tante parole di consolazione, dette per lei sola, e che soltanto a lei fosse rivolta la benedizione del Signore, che in atto così solenne il suo ministro impartiva.

Ella usciva perciò dalla umile chiesetta con l'animo sollevato, con il cuore disposto all'indulgenza per il suo Marco, pronta a sopportare nuovamente tutte le prove, che Iddio volesse mandarle, con rassegnazione, benedicendo alla mano che la colpiva...

Quella mattina, Dolores torturata da un'angoscia crudele, aveva pregato con più fervore del solito.

Da due giorni ella non aveva più veduto Marco. Un tale abbandono di lui non era raro, no, purtroppo, e Dolores vi era abituata; ma pure, questa volta, un triste presentimento la turbava tutta.

Le pareva che, lasciandola, Marco fosse stato più cupo del solito, il suo linguaggio più rude, il fare e l'incedere più confusi e disordinati. Cosa strana, egli l'aveva baciata in fronte. Quella carezza divenuta or mai insolita e che in altre circostanze avrebbe riempito di gioia il cuore della povera donna, le aveva allora causato e le dava ancora il terrore.

Le idee più tristi le passavano per la mente.

Sapeva che Marco non aveva danaro: egli stesso le aveva detto che s'era fatto prestare qualche dollaro da persone conoscenti; e dunque, come viveva da due giorni?..

E all'anima dell'infelice era sorto il pensiero che agli altri molti peccati e delitti suo marito avesse potuto aggiungere quello più vile di tutti, il suicidio, la distruzione della propria esistenza... E come altre tante volte s'era data alle ricerche più affannose per le vie della città, entrando nelle taverne, nelle case da gioco...

Invano.

Marco non si trovava in nessun luogo.

Tormentata da sì gravi affanni quella mattina ella era rimasta inginocchiata a pregare più a lungo, anche dopo che il prete aveva data la sua benedizione finale.

Ad una ad una, le buone suore le passavano dinanzi, guardandola con occhio pietoso... Poi il loro passo moriva lentamente sulla fine ghiaia del sagrato, e la capella rimaneva silenziosa.

Non si udiva che lo stridere frequente del lucignolo nell'olio della lampada e il pigolare di un passero sul davanzale della finestra.

— Dio mio!... Dio mio!... — supplicò Dolores: — Datemi voi coraggio!... datemi voi la forza!...

E tacque: i singhiozzi le serravano la gola. Dopo un momento, alzando gli occhi all'altare, gli occhi neri pieni di lacrime, riprese:

— O Gesù mio Salvatore, deh fate ch'io trovi Marco... sopratutto, fate ch'io lo trovi prima che....

Aveva involontariamente parlato ad alta voce e l'eco della chiesetta deserta le rimandava le parole: onde spaventata si tacque.

Se qualcuno l'avesse intesa! ?...

Si raddrizzò a mezzo, e volse intorno lo sguardo smarrito e spaventato.

Trasalì.

L'ombra dei pilastri, in mezzo ai quali filtravano i primi raggi del sole, l'aveva impaurita: le era sembrato che fossero tanti fantasmi.

— Sono pazza!... — lamentò con un amaro sorriso, mentre riportava più calmo l'occhio sul tabernacolo.

Con atto involontario, macchinale, si passò ambe le mani sulla fronte.

Pregò ancora qualche tempo: indi, fattasi il segno della croce, si diresse verso l'uscio, con passo esitante, tratto tratto volgendo lo sguardo con accorato desiderio all'asilo di consolazione e di pace che stava per abbandonare, turbata dal presentimento che, varcata quella soglia, la fatalità ripiomberebbe su di lei.

Sulla porta, si fermò guardando in tutte le direzioni, come indecisa dove andare.

— Forse, egli è rincasato durante la mia assenza! — mormorò, dirigendosi verso la propria dimora; ma girò dalla parte della spiaggia, quasi trascinata, avendo sempre inconsciamente la paura che lui, il suo Marco si fosse ucciso.

Si trovò così, presso il molo abbandonato.

La spiaggia era deserta. Le acque morte dello stagno avevano bagliori di metallo, ai raggi del sole, mosse lievemente dalla risacca, e battendo contro i pali.

D'un tratto, s'arrestò

Era giunto al suo orecchio, come se venisse proprio dalle acque, un lamento.

Affrettò il passo, sporse il capo a guardare... e gettò un grido di terrore.

Sulla spiaggia melmosa, tra i rifiuti delle acque che la marea aveva accumulato in grandi archi regolari concentrici, stava disteso un corpo umano....

Esitò, non sapendo che cosa fare, temendo trovarsi di fronte alla non improbabile disgrazia d'un ubbriacco caduto accidentalmente in canale.

Quando meglio ebbe fissato quel corpo esanime, spalancò gli occhi come una pazza e mandò un urlo.

Posava sul giacente un raggio di sole e ne rendeva più distinta la fisonomia.

— Marco!... — gridò.

Le mancavano le forze, il cuore, le martellava da scoppiarle in seno. Si aggrappò al parapetto. Le pareva di svenire; ma non poteva distogliere lo sguardo da quella sinistra contemplazione, pur non sentendosi la forza di trascinarsi fino alla spiaggia.

Più fissava il giacente, e più si addolorava di trovarsi di fronte al cadavere del marito. Ne riconosceva le vesti: era ben quella la sua giacca nera, logorata e rattoppata... i suoi pantaloni di velluto, i suoi stivali da cacciatore, bucati e consumati.

— Marco!... Marco!... — ripeteva. — Lui!...

(Continua).

Ed eccoci alla stovaina, un insensibilizzante destinato a sostituirsi addirittura alla cocaina, tanto largamente ed utilmente adoperata dalla moderna chirurgia, malgrado talune sue proprietà dannose. Qui è stata la chimica che è andata cercando in varie combinazioni, i pregi, senza i difetti, della cocaina; di siffatte combinazioni la migliore si ritiene esser oggi precisamente la stovaina, scoperta dal chimico francese Fourneau tre anni or sono e che si presenta in forma d'un sale cristallizzato, incoloro, solubile nell'acqua, dove con vantaggio della sterilizzazione può arrivare sino alla temperatura di 120 gradi senza decomporsi.

La soluzione acquosa di stovaina applicata sulle muscose o iniettata sotto la pelle vi produce in due o tre minuti l'insensibilità delle determinazioni nervose; al contrario della cocaina che restringe i vasi sanguini, la stovaina li dilata, come lo prova l'arrossamento del tessuto di cui venne in contatto. Rispetto al potere insensibilizzante della stovaina in confronto alla cocaina, si può affermare che ambedue le sostanze posseggono uguale efficacia; per quanto non sia agevole misurare il dolore, si è potuto istituire dal Reclus un confronto durante un'operazione piuttosto estesa anestetizzando una parte della pelle colla stovaina e l'altra colla cocaina. E' poi da notare che l'uso della prima sostanza esige dosi più forti in confronto della seconda.

Le ricerche sperimentali permettono di concludere che la stovaina è dotata di una tossicità due volte minore di quella della cocaina; gli effetti tossici si manifestano con una forte depressione negli animali erbivori e con forme convulsive nel cane, mentre il medicamento attaccherebbe tutto il sistema nervoso. Sul cuore la stovaina non esplica azioni dannose; ed anzi, in dosi non eccessive, la si può considerare come un tonico del cuore stesso. La stovaina possiede poi vere qualità battericide, tanto da uccidere in cinque minuti tutti i germi contenuti in un'acqua molto impura alla quale si sia aggiunta una soluzione di stovaiva al 25 per mille.

* * *

Le applicazioni della stovaina riguardano specialmente le sue proprietà insensibilizzanti che si manifestano in chirurgia adoperando localmente o per iniezioni le soluzioni all'un per cento, delle quali si possono iniettare anche venti centimetri cubi per volta. Dopo cinque minuti dall'introduzione dell'anestetico si possono estirpare senza dolore tumori cutanei e sottocutanei, amputare le dita operare le ernie, eseguire laparotomie e tutto ciò senza timori di conseguenze immediate o lontane per l'uso del farmaco. Durante le operazioni suddette la dilatazione dei vasi provocata dalla stovaina obbliga a combattere le emorragie; ma d'altro canto non vi è più pericolo, come colla cocaina, di sincopi per il paziente.

L'efficacia della stovaina nel render possibili, senza ricorrere al cloroformio, operazioni molti più estese di quelle sopra ricordate, si palesa intiera quando si adopra la nuova sostanza iniettandola nella colonna vertebrale, a livello delle vertebre lombari. L'iniezione si fa introducendo l'ago di una siringa nella spina dorsale e poscia adattando all'ago il corpo della siringa, già in parte riempito di soluzione di stovaina e lasciando che a mano a mano finisca di colmarsi col liquido che circonda il midollo spinale; al momento opportuno s'inietta ogni cosa e si toglie via ago e siringa.

Dopo un quarto d'ora al massimo la metà inferiore del corpo dell'individuo che subì l'iniezione è divenuta completamente insensibile e così rimane per una quarantina di minuti senza gli inconvenienti e i disturbi della cocaina, lasciando agio al chirurgo di compiere l'opera sua.

La stovaina trova adunque le sue applicazioni in tutti quei casi si usava in addietro la cocaina. Per anestetizzare l'occhio durante le operazioni di cataratta, di strabismo, ecc., nelle affezioni dolorose dello stomaco, nelle nevralgie, nel trattamento delle piaghe, nelle operazioni dentarie, il dolore è soppresso e senza che tale soppressione abbia conseguenze dannose. Vi è dunque un progresso immenso per la terapeutica rispetto alla cocaina, colla quale nella soppressione del dolore si erano già ottenuti risultati meravigliosi.

Tolmezzo

— Caduta del cavallo e cavalliere.

23. Il Vice brigadiere Cecconi ed un Carabiniere percorrevano a cavallo, per ragioni di servizio, la strada provinciale tra Caneva e Villasantina.

In prossimita al «Sasso Tagliato» il Cavallo del Ciconi per la presenza di un carro s'impennò e ci volle tutta l'abilità del Vicebrigadiere perchè cavallo e cavalliere non precipitassero nel sottostante burrone; rimesso un po' in calma il focoso destriero, si diresse verso l'altro milite che per lasciargli libera la via, cerco di spingere il suo cavallo dalla parte opposta della strada.

Ma la bestia con uno scarto improvviso andò invece ad investire una vacca che passava per la via.

Le due bestie caddero a terra e con loro il carabiniere. Quest'ultimo però non si fece alcun male, mentre la vacca ebbe asportata una delle corna ed il cavallo rimase ferito.

Cividale

La morte del Sindaco

Il nostro Sindaco, sig. Gio Batta Angeli, da qualche mese si sentiva assai scosso nella salute, quantunque dotato di una fibra fortissima. Aveva la bella età di 78 anni e non ha guari si assoggetò ad una operazione chirugica per l'estrazione di una cisti. Colpito tempo fa da una bronchite si chiuse nel suo ritiro dei Ronchi di S. Anna; da dove ben poche volte uscì per venire a Cividale a sbrigare qualche pratica importante del suo Ufficio. Fu amorosamente curato dai suoi cari, in mezzo ai quali morì stamane alle ore 8 15 mentre il medico di casa dott. Francesco Accordini si accingeva a prestargli gli estremi soccorsi della scienza.

La notizia della di lui morte venne recata in città stamane verso le ore 4 dal figlio sig. Umberto che la comunicò all'assessore Paciani, il quale dispose perchè fossero esposte le bandiere abbrunate dalle finestre dei pubblici uffici.

Alle ore undici, la Giunta, radunatasi d'urgenza, deliberò di dar subito partecipazione della morte del Sindaco a tutti i consiglieri, e che i funerali venissero fatti a spese del Municipio, inoltre stabilì di offrire all'estinto una corona di fiori freschi, e di recarsi in corpore coi pompieri e le guardie civiche in uniforme a ricevere la salma ai Colli di S. Anna: il corteo funebre sarà atteso alle porte della città dal Corpo bandistico, degli allievi della Scuola di banda, e dei Consiglieri.

Nelle Scuole domani si farà vacanza e gli alunni saranno schierati lungo le principali vie della città al passaggio del corteo. Una squadra di alunni e di alunne del corso superiore seguirà il feretro.

Le guardie rurali faranno da scorta al corteo.

Il manifesto della Giunta

La Giunta ha pubblicato il seguente manifesto alla cittadinanza:

Cittadini,

Annunciamo con vivo dispiacere che l'amato nostro Sindaco, veterano e reduce delle patrie battaglie Giovanni Battista Angeli è morto nella sua villa dei Ronchi di S. Anna, oggi alle ore 8 mattina.

Il lutto della famiglia e della Giunta sarà certo condiviso dalla cittadinanza che colla morte del sindaco perde un cittadino amante del bene della nostra Cividale.

Cividale 23-10-906.

La Giunta: A. Miani, G. Carbonaro, G. Paciani, A. Podrecca, G. Marioni.

I funerali avranno luogo domani mercoledì, verso le ore quattro pom.

In memoria

Il sig. Gio Batta Angeli fu assai attivo in vita sua: era oriundo da Cesclans e col commercio fortunato seppe mettere insieme un bel patrimonio.

Nella sua gioventù ebbe parte nei moti insurrezionali del 48; dopo egli rappresentava in Cividale il Comitato d'azione, per conto del quale provvedeva i mezzi necessari acchè il maggior numero possibile di giovani si arruolasse nell'esercito nazionale. Parecchie volte incorse in gravi pericoli, specie quando, ricevuto un forte deposito di armi da guerra, si era dato cura assieme ad altri patrioti di metterle al sicuro, nascondendole in una capanna presso l'attuale confine sopra il Pulfero.

Fra le memorie di quei bei tempi egli conservava religiosamente le medaglie di benemerenza e di una o due campagne; e sopratutto una lettera autografa di Garibaldi, con la quale il Generale riconosceva i servizi dall'Angeli resi alla santa causa nazionale.

Come cittadino faceva parte da lungo tempo del Consiglio comunale, ove tenne la carica di assessore e ultimamente quella di Sindaco. In tale carica suprema egli ha il merito di aver contribuito colla sua meravigliosa tenacia, a far salire il canone daziario fino alla bella cifra di 91 mila lire, procurando così al bilancio comunale un notevole aumento nelle entrate.

Era socio fondatore della S. O. e socio ordinario della Dante Alighieri.

Era pure socio della *Banca Popolare* al cui portone oggi fu esposta l'indicazione del lutto.

Ai figli, alle nuore, ai generi ed ai nipoti le nostre condoglianze. (*A quelle del nostro corrispondente, inviamo le nostre condoglianze più sentite*).

Offerta alla Dante Alighieri.

Il dott. F. Accordini, per onorare la memoria del defunto sig. Gio. Batta Angeli offrì alla Dante Alighieri L. 5, del che il Comitato cividalese sentitamente ringrazia.

— Per chi vuol frequentare la VI Classe Elementare.

La Direzione delle Scuole elementari avverte che alla VI classe, di nuova istituzione, possono inscriversi alunni che nei decorsi anni ebbero la promozione dalla V.a, purchè non superino il 16.o anno di età.

— Matrimonio in estremis.

Stamane, al nostro ospitale civile, il Prosindaco Miani, assistito dal Segretario Generale funzionante da Ufficiale di Stato civile univa in matrimonio legale, certo Pollencig Luigi d'anni 46 da Carraria colpito dal tetano e Tomasettig Maria d'anni 30 di Drenchia, i quali erano già uniti col vincolo religioso da diversi anni.

Il Pollencig, moribondo, è padre di ben cinque tenere creature!

Cronaca Cittadina

Nel mondo scolastico.

Scuola d'arti e mestieri. Anche in questa scuola, le iscrizioni hanno raggiunto un numero assai notevole. Nel corso preparatorio. diviso in due sezioni, vi sono 148 inscritti, dei quali 79 in una sezione e 69 nell'altra; nel I.o corso gli inscritti superano il centinaio; nel secondo ve ne sono 58; nel terzo, sezione industriale. 13, e nella sezione decorativa 14; nel IV, 26 nella sezione decorativa (dei quali 13 *liberi*, cioè inscritti dopo la licenza), e 16 nella sezione industriale.

Si voleva quest'anno istituire un corso d'arte fabbrile, visto il fortunato successo che i friulani ottengono in questo ramo delle arti applicate; ma i locali difettano.

Si aveva promessa dal Comune che sarebbero preparati, allo scopo, alcuni locali finora adibiti ad uso dell'Essicatoio comunale; ma siamo alla fine di ottobre, e i lavori non furono ancora decisi, tanto che si teme di non poter ancora attivare l'utile scuola-officina.

Anche gli altri corsi, dato il numero crescente degli allievi, si trovano disposti in locali insufficienti.

Notiamo poi che le iscrizioni per il corso festivo non sono chiuse ancora — e certo raggiungeranno l'elevato numero di oltre trecento!; e così non sono chiuse quelle per il corso di lavori femminili.

— La risposta dei dazieri all'Associazione impiegati.

Riceviamo la seguente:

Giacchè il Comitato Direttivo dell'Associazione fra i dipendenti dalle Aziende Pubbliche locali, s'ostina a gettare polvere negli occhi volendo far assolutamente credere che i Dazieri abbiano dato le proprie dimissioni da soci per puro egoismo, e cioè perchè parte dei desiderati loro non vennero accetti dall'On. Giunta, si fa noto: e ciò per quella dignità cui deve caratterizzare persone serie e che non sogliono smentirsi — che le predette dimissioni non vennero rassegnate per altro motivo che quello citato, e cioè per quell'*apatia snervante* a cui aggiungasi *quell'ignavia* patente che il Consiglio Direttivo attuale ha spiegato nei tre mesi di sua carica, in luogo di mantenere quelle pompose promesse, che a titolo di reclame, hanno preceduto le elezioni del medesimo.

L'apatia e l'ignavia spiegansi nel fatto, che nel periodo di tre mesi, non si è trovato il tempo d'indire un'Assemblea, nè di nominare il Presidente. E fu solo in seguito alle dimissioni dei rappresentanti i dazieri e di quello dei Vigili Urbani che il Comitato adunatosi d'urgenza, ha deliberato a tamburo battente di convocare la prossima Assemblea.

Per quanto riguarda l'irregolarità amministrative, si vorrebbe forse riconoscere regolare il funzionamento interno di una associazione, qualora la stessa dopo ben due mesi non ha ricevuto in consegna gli atti e la cassa del Comitato cessato?

E la lamentata consegna non deve essere stata fatta dal momento che il delegato ancora del cessato Consiglio si presentò a riscuotere le rate sociali fino a tutto Settembre.

Infine un Comitato addimostra abbastanza rilassatezza e poco cura degl'interessi degli associati, qualora non dia esito alle corrispondenze dei consiglieri, che dopo circa due mesi attendono ancora a tutt'oggi evasione.

Gl'impiegati Dazieri quindi, non possono accettare quella povera cronistoria comparsa nel «Giornale di Udine» di jeri, che per nulla si adatta a contestare il motivo delle loro dimissioni, le quali sono declinate in modo assoluto e colla convinzione che l'attuale elemento direttivo, purtroppo, poco s'adatta a mantenere alte le sorti d'una Associazione, che poteva assumere benissimo quell'imponenza seria e proficua alle categorie di benemeriti lavoratori che attualmente si trovano alle dipendenze dell'Amministrazione Comunale.

E questo sia per ultimatum.

— La mancanza dei vagoni e la risposta del Governo.

Ai telegrammi dal Prefetto inviati al governo per sollecitare provvedimenti atti a far cessare lo stato di cose alla nostra stazione ferroviaria, mentre il ministero dei lavori pubblici non ha ancora risposto; quello dell'interno ha mandato al Prefetto il seguente telegramma:

In relazione ai suoi telegrammi odierni assicuro V. S. di aver già richiamato la speciale attenzione del Ministero dei lavori pubblici sulla critica situazione creatasi a codesto scalo ferroviario per la deficenza di vagoni, interessandolo a provvedere d'urgenza.

— Una cantina premiata.

La Cantina Papadopoli, rappresentata in Udine dal signor Giovanni Rizzetto con recapito in via Cavour, ebbe alla Esposizione di Milano il Gran Premio; e il direttore della Cantina medesima signor Augusto Schileo la medaglia d'oro.

— Licof.

«I muratori son tutti traditori...»

Così cantava iersera, verso le ore 7, una ventina di muratori raccolti al tradizionale *licof*, per l'avvenuto coperto del nuovo edificio eretto dal cav. Calligaris presso lo stabilimento Balneare di sua proprietà in Piazza 26 luglio.

Il banchetto, servito dal conduttore della trattoria Piero Artiga nostro buon amico, riescì egregiamento, sotto ogni rapporto.

Ad un certo momento entrò il cav. Calligaris a salutare gli operai. Essi si alzarono tutti in piedi gridando: Evviva il paron!... Evviva il paron!...

Il capo operaio Giuseppe Tosolini intuonò le villotte friulane, portando così all'apice la nota allegra.

Quello che è da ammirarsi, è che tutti i lavori proseguirono ottimamente ed irreprensibilmente, senza che mai avvenisse il minimo accidente sul lavoro.

I solenni funerali del cav. uff. Luigi Bardusco.

Numerose corone, parte portate a mano come quella della Giunta dell'associazione democratica, del Consiglio dell'Ospitale e altre; parte deposta sull'apposito carro. Notammo: della Camera di Commercio, della famiglia, di quasi tutti gli istituti e associazioni di cui tutti l'Estinto copriva cariche, parecchie di parenti, amici e conoscenti.

Il pubblico erasi affollati sugli sbocchi, sulle vie e nelle piazze per le quali doveva passare il corteo.

Poco prima delle quattro si mosse il lungo convoglio preceduto dai pompieri, dalle guardie daziarie, dalla banda cittadina, dagli allievi dell'Istituto Tomadini, delle allieve della scuola e famiglia, delle Figlie del Popolo. Dopo i portatori delle corone ed il carro di queste, veniva il feretro i cui cordoni erano sorretti a destra dal Prefetto comm. Brunialti, dall'on. Morpurgo e dall'assessore Perusini; a sinistra dall'assessore Pico, dall'avv. Della Rovere e dal signor Spezzotti.

La carrozza funebre era seguita dai cognati Ugo De Carli ed Edoardo Disetti, nonchè da altri congiunti; dietro ad essi veniva la Giunta ed il consiglio comunale; le rappresentanze delle varie istituzioni cittadine: società, istituti, scuole, ecc. ecc. Troppo lungo sarebbe ricordarle tutte.

Il corteo, uscendo da via Prefettura svoltò per via Manin in via della Posta, dirigendosi al Duomo dove furono celebrate le esequie; quindi, ritornando per via della Posta e imboccando via Cavour, proseguì fino al cimitero.

Nell'atrio furono pronunciati parecchi discorsi in onore dell'Estinto, i cui meriti furono da tutti ricordati. Parlò primo l'assessore Pico pel sindaco; poi l'on. Morpurgo per la Camera di commercio; il signor Perusini per il Consiglio dell'Ospitale; l'avv. Della Rovere per la commissione provinciale delle imposte dirette; l'avv. Sartogo per la banca cooperativa udinese — tutti elogiando l'attività e l'intelligenza dedicata al pubblico bene dal cav. uff. Luigi Bardusco, e ricordando la sua nobile ambizione — disse l'on. Morpurgo — di cui fu vittima, l'ambizione d'esser utile al proprio paese.

Il Prefetto comm. Brunialti pronunziò pur egli brevi ma sentite parole, associandosi commosso al compianto generale, al cordoglio per la morte di quel valoroso e modesto cittadino e augurandosi che le virtù di quell'uomo servano a tutti d'esempio e di eccitamento al bene della propria città.

Dopo il Prefetto parlarono ancora: Seitz per la Società operaia, Madrassi per gli operai dipendenti dall'Estinto.

Terminati i discorsi, la salma fu calata nel tumulo di famiglia.

La vita delle nostre istituzioni

Associazione Magistrale. Per domenica è convocato il consiglio alle ore 10 1[2, nella sede sociale in Castello. Eco l'Ordine del giorno

a) Lotta contro l'analfabetismo (Comizi pubblici per domandare maggiore stanziamento nel bilancio della P. I. allo scopo di diffondere la scuola e le istituzioni di assistenza scolastica.

b) Riforma dello Statuto (Convocazione dei Comizi distrettuali per discutere la proposta dell'ex Presidente Fornasotto relativa alla autonomia delle Sezioni).

c) Pubblicazione di un periodico che serva di propaganda alla scuola e di difesa alla classe magistrale e mezzi con cui provvedervi.

d) Eventuali proposte.

Camera di Commercio.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 23 ottobre 1906

(Cambi cheques a vista).

Francia (oro)	99 86
Londra (sterline)	25 21
Germania (marchi)	122.86
Austria (corone)	104.52
Pietroburgo (rubli)	264.20
Rumania (lei)	99. —
Nuova York (dollari)	5.15
Turchia (lire turche)	22.75

— I delegati udinesi al Congresso della «Dante Alighieri»

A rappresentare Udine al Congresso della Dante Alighieri furono delegati i signori: avv. Baschiera, cav. uff. prof. Fracassetti capogabinetto al Ministero dell'Istruzione, il sig. Sabino Lescovic, il D.r Solenati; l'avv. Valentino Pressani; le sig.e Gemma e Amalia Galletti e il prof. Augusto Sporeni.

— La grave disgrazia di un bambino.

Ier mattina, verso le undici, i bambini dell'Asilo dell'Immacolata stavano giuocando nel cortile, essendo appunto quell'ora destinata per la ricreazione. Passato il tempo prescritto, fu dato il segnale della ripresa delle lezioni, e allora vi fu un correre dei piccoli tapinelli verso la propria maestra. Il bambino Tabai Giuseppe d'anni 5, volendo nella gara sorpassare gli altri, inciampicò, cadde e non potè più rialzarsi. Accorsero le suore, lo rialzarono e lo trasportarono in una vicina stanza, dove lo medicarono e fasciarono alla meglio, credendo si trattasse di cose da poco: ma visto che il bambino si lagnava continuamente, mandarono ad avvertire dell'accaduto la madre del Tabai, la quale accorsa tutta ansante; trasportò senz'altro il ragazzo all'ospitale, dove fu accolto d'urgenza.

Il medico di guardia gli riscontrò la frattura completa del femore sinistro, emettendo giudizio che il bambino potrà guarire in circa trentacinque giorni.

— Ricreatorio femminile popolare.

La splendida giornata autunnale invitava domenica a una gita in campagna e le figlie del popolo ne approffittarono per una passeggiata a Pradamano.

Arrivarono al momento della processione a cui presero parte.

Dopo la gentile signora Giacomelli le raccolse nei suoi giardini ed offrì una ricca merenda gustata da quelle cento e più boccuccie. Prima del ritorno l'illustre Generale volle regalare al Ricreatorio lire 100. N. N. offrì pel ricreatorio L. 5.

Non abbiamo parole sufficienti per render infinite grazie e per l'offerta e per le squisite gentilezze prodigate.

Spettacoli

Teatro Minerva. — **Ultimi barbari (I carbunara).** — L'Oriani, con il dramma, ha voluto darci la genesi del brigante siciliano.

Per far questo, egli, nel primo atto, in lunga sequela di scene comuni e stantie, ci presenta i soliti tipi: un marito bestialmente prepotente e geloso, una moglie fedele per dovere al marito ma con il cuore rivolto al primo amante; l'ex fidanzato, che dopo anni ed anni di lontananza, ritorna a salutare la sua cara e la trova ancora più bella e la vuole con sè; il fratello innamorato tacito della cognata, la vuol sua e non potendola ottenere si fa delatore al marito d'una supposta tresca amorosa....

E con queste premesse e tali personaggi si arriva al secondo atto; non manca la megera preconizzatrice del futuro, e tutto si risolve e si compedia in una scena piena di vigliacche insolenze contro la donna e di feroce sfida al supposto rivale, per finirla con un duello rusticano e mortale.

Compiuta l'uccisione, il marito, spinto dalla propria madre, anzichè lasciarsi cadere in mano alla giustizia, impugna il fucile, e lanciata una minaccia al fratello, causa di tutto il male avvenuto, si dà alla macchia.

Nel lavoro dell'Oriani, all'infuori della scena fra i due rivali, nulla troviamo d'interessante e di nuovo. Ed una scena non fa un dramma.

Il pubblico ha applaudito continuamente, ma lo ritenemmo vinto, soggiogato della potente arte del Grasso, che dà questi tipi in tutta la loro passione che ha ben poco dell'umano, e che per il bene nostro ormai vanno scomparendo da quella terra siciliana per le sue bellezze naturali chiamata sorriso di Dio.

A commedia finita, Giovanni Grasso e Mimì Aguglia furono, tra un subbiso d'applausi, per ben cinque volte chiamati all'onore del proscenio.

* * *

Quanto prima *Emilio Zago* con la sua eletta compagnia veneziana, darà un brevissimo corso di rappresentazioni.

Nella prima recita, udremo il capolavora goldoniano. *I quatro rusteghi.*

Una briccontata in loggione.

Durante il primo atto degli «ultimi barbari» ieri sera, in un palco, cominciò a... piovere addosso, anzi sulla testa di alcuni signori. Uno di essi alzò il viso per vedere cosa fosse questo gocciolare imprudente ma, ahi, una goccia ancor tiepida gli cadde sul viso. Indignato, salì le scale del loggione e presentatosi per un ufficiale ai carabinieri li redarguì di non fare il loro dovere, giacchè... basta così.

I carabinieri osservarono all'... ufficiale che non potevano mica essi sapere se a qualcuno.. scappava più o meno, durante lo spettacolo. Tuttavia fecero un'inchiesta:

— Chi di voi ha .. fatto piovere?

Alcune sartine dissero d'aver veduto un uomo, che poi s'era allontanato, avvicinarsi troppo al parapetto del loggione. Ne suno seppe altro.

Circo Zavatta. Alle 8.15 di stassera spettacolo nuovo con debutto di nuovi artisti reduci dal circo Guillaume, fra cui i fratelli Giom equilibristi.

— Per l'abolizione del lavoro notturno dei panettieri.

Ci comunicano una circolare con la quale la *Lega di miglioramento fra panettieri* invita i «Compagni di lavoro e di sventura!» ad una assemblea, che si terrà venerdì nei locali della Camera di lavoro, in castello, ore 10 ant. Dice la circolare:

«Finalmente un raggio di luce viene a rischiarare l'oscuro nostro destino.

«Il capo del Governo ha promesso di presentare al Parlamento una legge che abolisce il lavoro notturno per i lavoranti panettieri.

«Ma noi sappiamo che l'abolizione del lavoro notturno non possa attuarsi che per mezzo di una legge e sappiamo altresì come il Governo, ogni qualvolta intenda fare qualche atto coraggioso con il presentare qualche legge a tutela del vero interesse del proletariato, vi sia in Parlamento una maggioranza, che è l'emanazione di tutti gl'interessi borghesi, la quale s'incarica di soffocare nei segreto dell'urna ogni sana iniziativa.

«Il deliberato del nostro ultimo Congresso stabilisce una seria agitazione di tutti i fornai d'Italia, agitazione che, ove convenga ricorrerà ai mezzi più estremi; dunque anche la Sezione di Udine, in conformità a tale deliberato, stabilisce di iniziare detta agitazione con una serie di assemblee settimanali. Perciò invita tutti i lavoranti fornai, tanto della città come della provincia a voler intervenire alla prima assemblea che avrà luogo ecc. ecc.

Compagni,

«L'esito della lotta che stiamo per intraprendere dipenderà dalla nostra solidarietà; quindi al di sopra di piccine questioni di persona che non fanno che piombarci in in balia degli sfruttatori, stanno i santi ideali della nostra rivendicazione sociale e della redenzione economica e civile».

— Beneficenza.

Offerte fatte a favore della Colonia Alpina Friulana.

I signori Gaspare e Bianca Nadigh, privati del loro angioletto Enrico, pensarono di eternare la soave memoria con un generoso atto di beneficenza, offrendo L. 1000. perchè siano destinate a concorso per la costituzione di un letto perpetuo alla Colonia Alpina di Frattis, che porti il nome di Enrico Nadigh, riservato a favore di un bambino maschio povero della Parocchia del Carmine.

Altra generosa offerta di L. 500 si ebbe da parte degli Eredi della defunta compianta sig.ra March. Angelina Mangilli Lampertico, socia e già consigliera della Società Prot. dell'Infanzia, affinchè il nome di Lei venga inscritto quale Socia Promotrice Perpetua pro Colonia.

— Scuole professionali.

La C. Margherita Gropplero De Frappenburg offre per le povere figlie del popolo, per onorare la memoria di Angelina Mangilli Lampertico, lire dieci.

La signora Lucia Brisighelli, per le stesse bambine, in morte della M. Mangilli lire una; in morte del sig. Gonano lire una.

La famiglia di Aristide Brida lire due in morte di Vicenzo Dal Dan.

Tra i Figli del cielo di *Giovacchino Geroni*, O. F. M. — Milano, A. Bertelli e C. — L. 4.

Un libro di un sacerdote dedicato ad ufficiali; agli ufficiali italiani della spedizione di China «che in momenti difficili seppero tener alto il prestigio e il decoro dell'Esercito e della Marina italiana e che per ben quattro anni, coi dolci vincoli del cuore, resero men dura la lontananza dalla famiglia» dell'autore dell'opera di cui discorriamo, come si legge nella dedica del volume del padre Giovacchino Geroni, ex cappellano militare in Cina.

Tra i Figli del cielo è il titolo della pubblicazione cui accenniamo ed è opera che merita l'attenzione di quanti amano le cose belle e buone: è opera di interesse vivissimo, che dalle prime pagine conquista grado grado il lettore, obbligandolo a sè fino alle ultime righe, per una potenza di osservazione e d'arte quali rare volte è dato rilevare.

Padre Geroni partecipò alla nostra spedizione in Cina, quale Cappellano delle truppe italiane, e fu appunto in quell'occasione, che col favore dei nostri soldati ebbe egli modo di arrivare fino nelle parti più interne del grande Catai, visitando paesi e città ed intrattenendosi con mandarini e con bonzi, ma specialmente con persone del basso popolo, il quale meglio si presta allo studio dell'anima cinese. Da qui l'opera del padre Geroni, in cui egli ridice da per suo tutte le impressioni provate, mettendo in bel rilievo quanto di interessante gli cadde sott'occhio durante la sua non breve permanenza nell'impero celeste, è riuscita opera ricca di vivissimo interesse per quello che v'ha di usi e costumi a noi presso che sconosciuti o travisati da relazioni errate.

Sono non solo i disagi e le noie di lunghi difficili viaggi che l'autore di questo volume, in uno stile piano, scorrevole, pieno di *verve*, vien ripetendoci, ma in ispecial modo sono gli usi e i costumi di quei popoli non ancora civili, e pur tuttavia a noi superiori sotto certi riguardi, ch'egli viene a noi descrivendo con parola dotta, palesandoci tutta una osservazione acuta, non comune, per la quale il libro del padre Geroni, insistiamo, riesce di un interesse eccezionale.

Noi raccomandandolo ai nostri lettori crediamo di appoggiar presso di loro un lavoro di non comune valore, in pari tempo che l'opera dell'ottimo sacerdote merita una parola sincera di lode, per quanto in essa si accusa di sapere in ciò che ha rapporto ad usi e costumi di popoli.

Tra i Figli del cielo è certo che lascierà un'impronta nel campo librario, e, anche nel lato tipografico, è riuscita una pubblicazione impeccabile. Splendidamente illustrata, essa si distingue dalle solite edizioni del genere per essere stata rivestita di bella ed elegante veste tipografica. Di questo va lode allo Stabilimento A. Bertelli e C. di Milano, che difatti volle curare con ispeciale amore l'edizione della riuscita opera del padre Geroni.

Corriere giudiziario

R. Tribunale di Pordenone

La Giunta comunale di Barcis processata

Gli imputati sono Fantin Antonio e Bet Gio. Batta. Essi devono rispondere di contravvenzione all'art. 30 del regolamento per la cultura silvana nella provincia di Udine e art. 13 del regolamento di polizia forestale della stessa provincia per avere, quali assessori del Comune di Barcis, esplicitamente content'no il pateolo delle capre nel bosco vincolato detto Caolana in tenere di Barcis, bosco non compreso nell'elenco di permissione.

Il Pretore di Maniago in primo giudizio assolvendoli dalla prima contravvenzione di cui all'art. 30 suindicato, li condannò per l'altra contravvenzione al minimo della pena un giorno di arresto e lire una di ammenda.

Interposto appello, il Tribunale, oggi, dopo lunga discussione, li assolve entrambi per inesistenza di reato, accogliendo la tesi dei rispettivi difensori avv. Mario Marchi per il Fantin e avv. Guido Rosso per il Bet.

Direttissima

Capovilla Pietro fu Francesco d'anni 37 di Aviano non è la prima volta che varca la soglia del Tribunale per essere giudicato.

Questa volta è imputato di oltraggio contro la guardia comunale di Aviano Tassan Angelo.

E' in istato d'arresto.

Dice che quando proferì le parole di «spia del comune, spia del governo», trovavasi in istato di ubbriachezza, o che ebbe a pronunciarle per scherzo, come era sua abitudine.

Il Tribunale però non è persuaso di tali scherzi e condannò il Capovilla a giorni 6 di reclusione.

Tribunale di Tolmezzo.

Il negoziante Tinor imputato di malitratti.

Tinor Domenico negoziante di qui, è imputato di malitrattamenti (art. 391 C. P.) per avere, verso la metà dello scorso febbraio ed in epoche antecedenti a questa, usato sevizie, percosse e parole ingiuriose verso la propria madre Bos Teresa, vecchia settantenne.

L'imputato è difeso dall' avv. Riccardo Spinotti.

Sfilano tre testi, che dipingono l'imputato di natura violenta e dedito al bere.

La parte danneggiata dichiara d'aver sporto denuncia contro il figlio ma solo coll'intenzione che ciò servisse a distoglierlo dal vizio d'ubbriacarsi.

Il P. M. chiede un anno di reclusione; mentre il difensore domanda che il Tinor venga assolto. Ed il Tribunale lo assolve per non provata reità.

Lesioni gravi.

Gortan G. Batta di Luigi d'anni 15 di Ovasta di Ovaro deve rispondere di lesioni (art, 372 N. 1 del Cod. Pen.) per avere nel 2 aprile 1906, percosso con un bastone al polso destro il costaneo e compaesano Cursello Antonio, cagionandogli una frattura incompleta sanata nel pericolo di giorni 23.

Dopo l'escussione di varii testi il P. M. domanda che il Gortan sia condannato a cinque mesi di reclusione.

Il difensore avv. Spinotti in via principale chiede l'assoluzione per non provata reità, subordinatamente venga l'imputato dichiarato colpevole del delitto di cui all'art. 372 U. P. C. P. (lesioni lievissime) e quindi dichiarata estinta l'azione per mancanza di querela di parte, ed infine, quanto mai, del delitto di cui all'art. 375 (lesioni colpose) e nell'ipotesi di condanna doversi applicare la legge Ronchetti.

Il Tribunale ritiene il Gortan colpevole del reato previsto e represso dall'art. 372 N. 1 C. P. (Capo d'imputazione) e la condanna a mesi 2 e 1½ di reclusione applicando la legge del Perdono.

Gazzettino Ufficiale.

Mercato dei suini ed ovini.

Sul mercato dell'altra settimana furono condotti: Suini 400; venduti 240 così specificati:

da latte 100	da lire 8	a lire 17
di 2 a 4 mesi 10	» 25	a » 32
di 4 a 6 mesi 30	» 38	a » 50
di 6 a 8 mesi 60	» 55	a » 70
oltre 8 mesi 40	» 75	a » 110

Furono inoltre condotte:

Pecore 15, vendute 5 per allevamento, 7 per macello a lire 1.10 al chilog.

Castrati 25, venduti 25 da macello a lire 1.40 al chilog.

Mercato foraggi.

Ecco i prezzi praticati nella settimana precedente sulla nostra piazza:

Fieno dell'alta I qual.	da l. 7.50 a 8.—	al q.
id. II	» 7.20 a 7.50	»
id. d. bassa I	» 6.40 a 7.50	»
id. II	» 5.80 a 6.40	»
Erba spagna	7.20 a 7.70	»
Paglia da lettiera	4.40 a 4.70	»

Nella casa di Salute a S. Osvaldo, spirò dopo lunghe sofferenze il Notajo

Dottor GIUSEPPE TAMI

I genitori D.r Angelo e Caterina Bearzi, i fratelli Corrado, D.r Gino, D.r Tomaso, la sorella Anna, col marito Carlo Benzi porgono straziati il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno Mercoledì 24 corrente, e la salma arriverà a Porta Venezia alle ore 17 per proseguire al Cimitero Monumentale.

La presente serve, di partecipazione personale.

Udine, 23 - 10 - 1906.

La Società Friulana dei Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie invita i soci ad intervenire, fregiati delle medaglie, ai funerali del reduce e socio

Lattuada Antonio

che avranno luogo oggi mercordì 24 ottobre alle ore 2 1½ pom. partendo dall'ospitale Civile.

Udine 24 ottobre 1906.

Notizie dalle altre Provincie e dall'estero

Il Re, alle manovre del Jonio

Napoli, 23. Alle 10, preceduto da una macchina staffetta, è giunto il treno reale col Re, accompagnato da Brusati. Trovavansi ad ossequiare S. M., il ministro Mirabello, il prefetto, i deputati Bianchi e Detilla ed altre autorità e notabilità. Il Re si trattenne dieci minuti in affabile colloquio coi presenti e poi con Mirabello e i personaggi di seguito; poi salito in vettura, si diresse alla reggia. Lungo le vie, imbandierate, la folla salutò il Re con entusiastici applausi. Il corteo, giunto in piazza del Municipio, proseguì direttamente per l'arsenale. Sul Ponte dei Cavalli facevano ala al passaggio tutti gli ufficiali superiori delle navi. Alle 10.35, appena imbarcato il Re con Mirabello la corazzata «Re Umberto» levò l'ancora e partì per Taranto.

Roma 23 Stamane tutte le torpediniere presenti sono uscite in linea di combattimento fra la punta di S. Vito e l'isola di S. Paolo, svolgendo esercitazioni di sbarramento con ottimo risultato. Probabilmente, l'assalto della piazza di Taranto avverrà domani notte. Dopodomani, al largo dietro l'isola, avrà luogo la rivista.

Questa sera giungeranno, oltro al prefetto e ai generali di corpo d'armata e di divisione, millecento uomini di truppa e 65 ufficiali. Sono stati concessi ribassi ferroviari per l'occasione; quindi si prevede un immenso concorso di forestieri.

Il Papa ammalato

Roma, 23. Il *Corriere d' Italia* annunzia che il Papa non ha oggi accordato udienze ufficiali soffrendo per un lievissimo attacco di gotta ad un ginocchio. Confidasi nella robusta fibra del Pontefice per il pronto ristabilimento in perfetta salute. Per misura di precauzione, le udienze sono state sospese per qualche giorno; ma il Papa, nonostante i consigli in contrario, ha voluto oggi alzarsi da letto e attendere con l'usato zelo al disbrigo consueto degli affari.

Preoccupazioni in borsa.

Ieri nei circoli di borsa si è molto parlato delle possibili conseguenze della morte dell'on. Raggio che dicesi abbia lasciato una sostanza di circa 140. milioni, buona parte della quale investita in azioni siderurgiche che il defunto possedeva e negoziava a riporto.

Ove accadesse che gli eredi lanciassero sul mercato una così rilevante quantità di valori, si avrebbe di contraccolpo un forte ribasso nelle quotazioni di borsa di tutti i titoli, senza distinzione.

Le conseguenze di questo fatto potrebbero essere disastrosissime.

Non si procederà contro Orano.

L'*Avanti* si dice lieto di annunziare che nessun provvedimento è stato preso contro il prof. Paolo Orano, insegnante a Roma, che nel congresso socialista pronunciò vivace discorso contro l'esercito e contro il sentimento patriottico.

Il *Lavoratore Friulano* può dunque rinfoderare il suo articolo sulla intolleranza della monarchia, che paga questo professore. Certo, se invece di una monarchia liberale che nutre in seno anche chi la denigra e la vorrebbe sopprimere, fossero al Governo i socialisti; in un caso simile espellerebbero per lo meno quel qualunque professore Orano che si rendesse colpevole di vilipendio contro i sentimenti di loro signori!

Otto anni di clausura in una celletta murata.

Foggia, 23. A colle della Sponda in comune di Petrella Salto, è stato arrestato il possidente Raimondo Face, condannato in contumacia all'ergastolo fino dal 1898 per avere ucciso, a colpi di fucile, un suo garzone e la moglie di questi. Il Face da otto anni viveva in un nascondiglio, nella soffitta della propria casa, che misura metri 1,30 di altezza, 60 centesimi di larghezza ed 80 di lunghezza, e tutto intorno, era serrato da muri, illuminato soltanto da un foro.

Conflitto fra carabinieri ed evasi dal carcere.

Campobasso, 23. In contrada Colluditore (Salcito) alcuni carabinieri sorpresero gli evasi dal carcere di Trivenza, fratelli Buttinello. All'ingiunzione di fermarsi, gli evasi risposero sparando contro i militi 2 fucilate andate a vuoto. I carabinieri ed il contadino Famiglia Giuseppe controspararono. Il Famiglia riuscì a colpire Butinello Domenico Pasquale. Gli evasi, però riuscirono a fuggire, guadagnando il fiume Trino, inseguiti dai carabinieri, che pervennero a raggiungere solo il ferito.

Altro investimento ferroviario.

Chieti, 23. Il treno misto n. 1664 proveniente da Sulmona, entrava stanotte alle ore 23 27 a tutta velocità nella stazione ferroviaria di Pescara, malgrado si assicuri che il disco fosse chiuso, ed investiva allo scambio di uscita un treno merci facoltativo partito da Pescara. I viaggiatori ed il personale rimasero illesi. La macchina del treno investitore e diversi vagoni merci furono infranti, con danni rilevanti non ancora precisati. Fu arrestato il fuochista Foti. Il macchinista Nillevolte si è reso latitante.

Bruciato nella cappella ardente

Firenze, 23. — Stasera, mentre il cadavere di un piccolo bambino giaceva nella cappella ardente, preparata nella stessa sua casa in via Filippo Strozzi, un lume a petrolio che veniva acceso dai famigliari esplose ed appiccò il fuoco all'estremità del feretro. In breve il corpicino si trovò in fiamme. Accorsa la madre si gettò sulla bara e afferrò la povera salma, fuggendo pazzamente per le scale di casa. Alcuni pietosi e il marito della donna le tolsero il cadaverino e la accompagnarono, svenuta in casa. L'incendio ha prodotto un migliaio di lire di danni. Sul luogo accorse folla enorme.

Per la successione di Goluchowski.

Vienna, 23. — La «N. F. Presse» conferma che l'Imperatore ha offerto oggi al barone Aehrenthal il portafoglio degli esteri. Aehrenthal lo accettò in massima, ma fece dipendere l'accettazioni definitiva da certe garanzie che dovrebbero essere ottenute prima, in perfetto accordo fra il ministro e la Corona. Le garanzie si riferiscono principalmente alle relezioni tra i ministro degli esteri e le due parti dell'impero e alla sua responsabilità verso i due Parlamenti. Si deve rendere impossibile un ripetersi della situazione che provocò la caduta di Goluchowski.

Berlino, 23. In questi circoli competenti si è convinti che la politica estera dell'Austria Ungheria, sotto la direzione del barone Aehrenthal, non subirà nessun mutamento, per quanto concerne la Triplice. Qui non si presta fede alla voce che il barone Aehrenthal sia avversario della Triplice. Si sa invece che è un partigiano sincero dell'alleanza con la Germania e si aspetta con fondamento che del mantenimento della Triplice farà la base della sua politica. Certamente, egli cercherà in pari tempo di coltivare buoni rapporti con la Russia. Di ciò qui gli si farà tanto meno carico, avendo la Germania le stesse intenzioni.

Dalla Russia

Condanne a morte, fucilate, rivolte...

Varsavia, 23. Sono stati condannati a morte sommariamente 14 membri della organizzazione militante socialista, arrestati sabato in seguito ai disordini.

Berlino, 23. Si ha da Pietroburgo: Quando un treno di Corte della linea Varsavia si era avvicinato alla stazione di Gatschina, furono sparati molte fucilate da un nascondiglio. Il treno accelerò la corsa e si fermò appena alla stazione di Gatschina. Colà si potè constatare che alcuni vagoni erano stati traforati dalle palle. Non si sa chi si trovasse nel treno di Corte. Si vide soltanto dei servi di Corte affacciarsi pallidi e tremanti ai finestrini. Fu ordinata a Gatschina una perquisizioni domiciliare generale.

Irkutsch, 23. Una rivolta scoppiò ieri nelle prigioni: 17 prigionieri deportati fuggirono; se ne potè rintracciare un piccolissimo numero; tentarono di evadere e furono uccisi. Un sorvegliante della prigione fu ucciso e due guardiani feriti.

Iaroslaw. 23 Ieri sera cinque individui armati entrarono negli uffuci di una stazione di vetture, situata presso la ferrovia del Volga sulla strada di Mosca Ribinsk, e vi rubarono ottomila rubli.

Un furto di 120.000 sigari Portorico.

Praga, 23. A Landskron alcuni zingari apersero un carro ferroviario chiuso con piombi e rubarono 120.000 pezzi di sigari Portorico. Dei ladri, nessuna traccia.

Le vittime di un uragano

Mobile (Alabama), 23. Sono stati condotti qui quattro uomini raccolti in mare il 20 ottobre, ad 80 miglia da Key West. Questi disgraziati facevano parte di una squadra di 125 operai adetti ai lavori di estensione della ferrovia della costa orientale della Florida e si trovavano sopra un pontone durante l'uragano della settimana scorsa.

Il pontone, trasportato in alto mare, fu ridotto in frantumi. Settanta uomini che lo montavano annegarono sotto gli occhi del loro compagni; quarantotto altri furono raccolti e trasportati ad Yaksonville. I quattro superstiti trovati dal *Colorado* hanno subito terribili sofferenze sopra una zattera coll'acqua fino alla cintola.

Luigi Montico, gerente responsabile

THOMAS E BONINO

Bologna - Via Milazzo (Palazzo Maccaferri)

RAPPRESENTANTE ESCLUSIVI DELLA

S. A. MECCANICA LOMBARDA di Monza

per l'Emilia-Romagna - Toscana - Veneto - Friuli - Illiria - Istria - Sardegna
Impianti di: **Molini a Cilindri ed a Palmenti Pastifici - Macchine per Laterizi - Frigoriferi e Ghaccio artificiale - Pompe - Trasmissioni ecc.** Progetti e preventivi gratuiti a richiesta.

Deposito di dette macchine e relativi accessori

„Udine Via Posta" (Palazzo Banca Popolare)

CATRAMINA BERTELLI

TOSSI — CATARRI — PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI

Le pillole di
Catramina Bertelli
sono il rimedio più efficace contro
TOSSI E CATARRI
in tutte le affezioni
bronchiali e polmonari
e nelle
malattie della vescica

Scatole di 75 pillole L. **2.50**
» 40 » » **1.50**
Propriet. la Società di prodotti chim.-farmac.
A. BERTELLI e C.
MILANO - ROMA - NAPOLI - TORINO
GENOVA - PALERMO
Commissioni per corrispondenza: 26, via Paolo Frisi, 26 MILANO



CARBOLINEUM
Olio vernice

impregnante, idrofugo per conservare il legno dal marcire e dal tarlo, efficacissimo contro l'umidità dei muri. Miglior mezzo attivo per la conservazione delle tele e dei cordami.

Milano - OTTONE KOCH - Milano

Olii e grassi per macchine, grassi d'adesione per cinghie di cuoio, cotone, fibre vegetali e metalliche.

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad «Igiene» Casella Postale 635 Milano - Modici prezzi. Assoluta segretezza.

MALATTIE SEGRETE

guariscono prontamente coi preparati del Dott. W. Devos

Juno Iniezione efficacissima contro la gonorrea (scolo). Bott. con siringa L. 2.60 (franca L. 3.20). — Bottiglia senza siringa L. 1.75 (franca L. 2.35).

Capsule Antigonorroiche. Si possono usare contemporaneamente alla iniezione Juno ed anche sole. — Una scat. L. 2.60 (franca L. 3.20). — Una bott. Juno con siringa ed una scatola Capsule L. 5.— franco di porto.

Pillole Antisifilitiche guariscono la Sifilide recente o di vecchia data. — Scat. L. 3.50 (franco L. 4.10). — 2 Scat. Pillole con 2 Scat. Compresse Dierato Potassio L. 7 franco di porto.

Opuscolo Malattie Segrete contro 2 francobolli da centesimi 15. — Consulti per corrispondenza gratuiti ed a pagamento (L. 3.—).

Premiata OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA
MILANO — Via S. Calocero, 25.

Servizio delle Corriere

Per Cividale. — Recapito all'«Aquila Nera», via Manin. — Partenza alle 16.30 arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis. — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions Recapito allo «Stallo al Turco» via F. Cavallotti — Partenze alle 8.30 ant. e alle 16, arrivi da Mortegliano alle 8.30 e 18.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito «Albergo Roma», via Poscolle e stallo «Al Napoletano», ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito «Al Telegrafo» — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito «Albergo Italia» — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Pagnacco-Udine — Partenza da Pagnacco ore 7 — Ritorno da Udine ore 9 arrivo a Pagnacco alle 10 ant. — partenza da Pagnacco ore 2 — Ritorno Udine ore 6.30 pom.

Macchine da Cucire e Biciclette
SI VENDONO DALLA DITTA
Teodoro De Luca
A prezzi di assoluta concorrenza
A CONTANTI CHE A RATE
Negozio Via Dan. Manin, 10 - **Fabbrica** Subb. Cussignacco

Alla grande liquidazione

Gli ex Agenti della Ditta Lavarini Giuseppe
avvertono
la rispettabile Cittadinanza e Provincia che nel loro negozio
in **Via Daniele Manin N. 1**
dirimpetto alla Birraria Puntipam
continua la vendita
Ombrelle, Ombrellini, Bastoni, Portafogli
PORTAMONETE ED ARTICOLI DA VIAGGIO
Prezzi di liquidazione
Si eseguisce qualunque riparazione

Si coprono ombrelle ed ombrellini con qualunque genere di stoffa.

Fratelli Fornara

„ITALIA"
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE SEDE IN GENOVA

Telegrammi
GINO PARETTI
Corrispondenza **Casella Postale 32**
TELEFONO 234

Ufficio Speciale di Udine
Cap. Sociale Lit. 20.000.000
» Versato Lit. 8.000.000

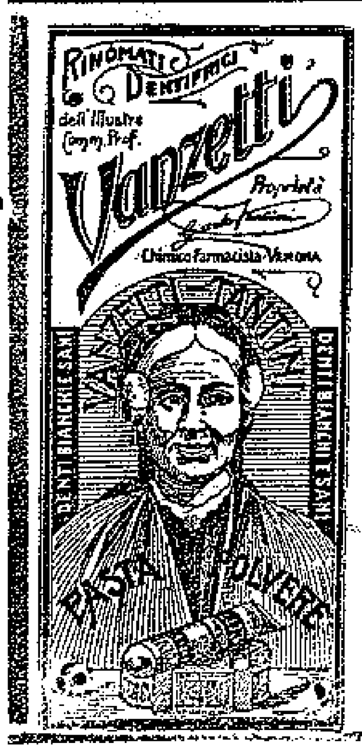
Linea Postale Regolare Celere

fra l'Italia e l'America del Sud

PROSSIME PARTENZE:

Vap. **BOLOGNA** (2 eliche)	da GENOVA	27 Ottobre	per	**Buenos Ayres**
„ **TOSCANA**	„	10 Novemb.	per	**Buenos Ayres**
„ **SIENA** (2 eliche)	„	24 „	per	**Buenos Ayres**
„ **RAVENNA**	„	8 Dicembre	per	**Buenos Ayres**

Imbarco merci e passeggieri rivolgersi all'ufficio speciale della Società rappresentato dal Sig. GINO PARETTI di ANTONIO, Piazzale Palmanova Sub. Aquileia Casse (Franzolini)



SENZA RIVALI

Premiati Dentifrici
(pasta e polvere)
del prof. comm. VANZETTI
PROPRIETÀ
Carlo Tantini - Verona

Imbianchiscono mirabilmente i denti, arrestano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfettano la bocca, profumano l'alito.

LIRE UNA con istruzione ovunque.

Esigere sulle istruz. la merca di fabbrica qui contro

FRANCA a domicilio in pacco raccomandato si riceve, tanto la POLVERE, come la Pasta inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia, diretta a Carlo Tantini, Verona, senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti o scatole e superiori col solo aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

GIUSEPPE LAVARINI

UDINE — PIAZZA VITTORIO EMANUELE — UDINE
GRANDE ASSORTIMENTO

Ombrellini di seta fantasia ultima novità da lire 3 - 4 - 5 sino a lire 40 al pezzo — Ombrellini di cotone ultima novità da lire 1 - 2 - 3 - 4 - 5 al pezzo

ASSORTIMENTO
Portafogli — Portamonete — Articoli per Fumatori tanto in Radice che in Schiuma.
Assort. BAULI e VALIGIE di ogni forma e grandezza

Si coprono Ombrelle e Ombrellini su montatura vecchia di qualunque stoffa **garantendo che non si taglia.**

Su tutti gli articoli prezzi da non temere concorrenza.

Cogolo Francesco
Callista provetto
Via Savorgnana Piano terra 16

Sciroppo Pagliano
Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue
CURA AUTUNNALE

Liquido - In polvere - Cachets.

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof Girolamo Pagliano — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere — **continuata dai suoi leggittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via Pandolfini - FIRENZE.**

DITTA ENRICO MASON
Telefono 2-79 - ***UDINE*** - *Telefono 2-79*
Visitare il grandioso deposito pellicerie confezionate